

REGGIANA-CATANZARO 1-2

STADIO MIRABELLO

20 GIUGNO 1976 - SERIE B

Hitchcock a Reggio Emilia

Le bugie, qualche volta, servono. Lo sa benissimo Gianni Di Marzio che da buon napoletano conosce l'arte dell'arrangiarsi nei momenti difficili. Gianni Improta capirà e perdonerà, dice a sé stesso, quasi per autoassolversi. Il "baronetto", regista delizioso e anche realizzatore, si è fatto male al polso nella partita di recupero contro il Novara. Il dolore è insopportabile e sono necessari alcuni accertamenti diagnostici. Il giocatore va in ospedale dove lo attende il medico sociale Giuseppe Martino che peraltro è uno specialista ortopedico.

L'allenatore attende con apprensione l'esito che il medico gli comunica in anteprima. Frattura dello scafoide. Niente di grave, ma una lesione del genere consiglierebbe almeno un mese di riposo. Lo scafoide è un importante osso a forma di barca che articola il polso.

«Ma come, sbotta il tecnico, ma fra tre giorni ci giochiamo tutto a Reggio Emilia! E io come faccio?». Il dottor Martino fa spallucce. «Sa cosa le dico, dottore? Lei questa radiografia non la fa vedere a nessuno e ad Improta dice che non ha nulla, al massimo gli consiglia di stare attento alla mano».

Il "baronetto" si rassicura. A Reggio Emilia vuole esserci ad ogni costo perché è in palio il lavoro di una stagione. Sei squadre sono racchiuse nello spazio di appena due punti e può succedere di tutto. Solo una vittoria può fare stare tranquilli e il risultato è a portata di mano perché la Reggiana è ultima in classifica e già retrocessa.

Dalla Calabria poi si muoverà un esercito di tifosi che invaderanno la Città del Tricolore.

Tutto in uno spazio di due punti. Genoa, Catanzaro e Foggia comandano la classifica a quota 43, seguiti ad appena una lunghezza da Varese e Brescia a 42, il Novara coltiva ancora qualche speranza a 41.

Nemmeno Sir Alfred Hitchcock, il mago del brivido, avrebbe saputo inventare un finale così palpitante. Gianni Improta sale con i compagni sul pullman che porta il Catanzaro al Mirabello stringendo i denti. Il polso continua a fare male, ma il dottor Martino dice che non è nulla, solo un po' di fastidio da alleviare con una buona pomata.

Nessuno può immaginare che quell'innocente bugia sarà decisa per la promozione del Catanzaro in serie A.

Quando l'arbitro romano Gianfranco Menegali, che a fine carriera vanterà qualcosa come 1057 gare dirette, fischia il calcio d'inizio, il clima sugli spalti è rovente. Sembra si giochi all'ex Militare. I tifosi reggiani sono poche migliaia, molto delusi da un campionato che li ha riportati in serie C. Non immaginano nemmeno che spettacolo li aspetta.

Sulla panchina granata siede Bruno Giorgi, coetaneo di Di Marzio, che da poche giornate ha rilevato l'esonerato Carmelo Di Bella, ex trainer del Catanzaro. Giorgi è stato una bandiera della Reggiana, un difensore con oltre duecento presenze. È alla sua prima esperienza da allenatore. In futuro farà molto bene alla Fiorentina, al Brescia e al Cagliari.

Giorgi schiera l'ex modenese Renato Piccoli in porta, Parlanti e Testoni terzini, Podestà e Carrera centrali, Maiani, Volpati e Donina a centrocampo, Sileno Passalacqua ala tornante, con Marconcini e Frutti di punta.

Non c'è Fulvio Francesconi, detto il Corvo, l'anziano cannoniere di Sampdoria e Roma che ha deciso di chiudere la carriera in Emilia. Lo sostituisce Sauro Frutti, romano, attaccante di ottime qualità, rapido e svelto, ma che nella sua carriera non giocherà mai in serie A.

Di Marzio opta per una formazione molto compatta a centro-campo, con un'accentuata spinta offensiva. Il pareggio potrebbe non bastare. Manca Claudio Ranieri, che ha speso troppe energie in pochi giorni, sostituito da Giorgio Vignando che peraltro è un ex della Reggiana. Questa la formazione giallorossa che viene annunciata dagli altoparlanti del Mirabello: Pellizzaro; Silipo, Vignando; Banelli, Maldera, Vichi; Nemo, Improta, Spelta, Braca, Palanca. In panchina siede Alberto Arbitrio.

Il Catanzaro controlla bene la gara, esercitando una certa supremazia, anche sulla spinta delle migliaia di sostenitori arrivati dalla Calabria e dai club dell'Alta Italia.

Tutti hanno le orecchie incollate alle radioline. Il verdetto finale verrà da Tutto il calcio minuto per minuto, come nemmeno Hitchcock avrebbe saputo immaginare.

Alla fine del primo tempo, con il Catanzaro sullo 0-0, solo il Genoa e il Foggia sono in serie A. I grifoni sono in vantaggio sul Modena con un rigore di Roberto Pruzzo, mentre i satanelli pugliesi superano con Turella il Novara. Anche il Varese è inchiodato sullo 0-0 con il Palermo, mentre avrebbe bisogno di molte reti per scavalcare i calabresi.

Tutto cambia nella ripresa. Mentre Genoa e Foggia mantengono il vantaggio, il Varese segna al 63° con Paolo Dal Fiume e consente alla sua squadra di raggiungere a 44 punti il Catanzaro, ma con due gol in meno nella differenza reti. Un rigore di Manuelli al 68° porta il Varese sul 2-0 e con un solo gol di svantaggio rispetto al Catanzaro.

Le speranze varesotte sembrano spegnersi al 71° quando sul campo di Reggio Emilia i giallorossi passano in vantaggio. È un'azione travolgente di Giorgio Vignando sulla sinistra, conclusa con un tiro preciso e beffardo che si stampa sul palo e sul tapin Massimo Palanca sigla l'1-0. Il Mirabello sembra il Maracanà. Mancano diciannove minuti, ma a tutti sembra una formalità. Si sbagliano. I giallorossi sono avanti di un punto ed hanno una differenza reti di + 13.

Al 77° a Varese Carlo Muraro fa il tris, mantenendo sia pure flebilmente in corsa la sua squadra, distanziata di un punto e con una differenza reti di +13.

Hitchcock ci mette ancora di suo perché all'85° al Mirabello accade qualcosa di incredibile. Sauro Frutti, in una delle rare incursioni della Reggiana, gira in rete il suggerimento di Sileo Passalacqua ed infila Giorgio Pellizzaro. 1-1. A cinque minuti dalla fine, il Catanzaro viene raggiunto dal Varese a 44 punti, ma sono i lombardi ad andare in A per la migliore differenza reti, + 13 contro il + 12 dei calabresi.

Occorrerebbe un miracolo. Gianni Improta non si rassegna anche se quel maledetto polso continua a fare male. Bisogna tentare il tutto per tutto. Tutto il Catanzaro è in attacco. Di Marzio è un forsenato in panchina, incita i giocatori ad andare avanti. A sessanta secondi dalla fine, Arbitrio cattura un pallone sulla destra, s'invola verso l'area avversaria, poi rientra sul sinistro e fa partire un traversone teso. Il pallone sembra andare fuori, ma viene raccolto di testa da Pierluigi Nemo, uno che a stento arriva al metro e sessanta. L'appoggio è per il "baronetto" in agguato al centro dell'area. Improta si aggiusta la palla sul sinistro e scarica in rete alle spalle dell'incolpevole Piccoli.

È un miracolo, è un trionfo. Il Catanzaro va in serie A, respinge l'assalto del Varese. Gianni Improta è sepolto dai compagni che lo portano in trionfo. E pensare che non sarebbe nemmeno dovuto partire per la trasferta. Lo scafoide fa male, ma che importa. Quasi nessuno sa di quella meravigliosa e benedetta bugia di Di Marzio.